

LA PERSONA UMANA NON MUORE

Si ricompongono le famiglie, i figli ritornano alla casa paterna, i lontani rivedono il paese natio e si fa insieme pausa dalla convulsa vita quotidiana che travolge l'uomo coi suoi valori più semplici: una pausa che tonifica e rinsalda legami vecchi e nuovi, ridà la freschezza dell'incontro tra vecchi e bambini, tra chi non è più visibile in questo mondo e chi ha ancora tanti giorni davanti a sé, o almeno pensa di averli per la forza che si sente in corpo e i progetti che coltiva in mente.

Si ritorna semplici e disarmati e per un momento si può dire di essere uniti, ci si può sentire in famiglia. I giorni dei morti sono il motivo di questi incontri, una devozione che viene da lontano e che nonostante l'orgia dissacrante del nostro tempo non ha perso incisività, anzi rimanda ciascuno in modo più acuto di fronte al dramma della morte che meno si spiega e con la ricerca di valori che si sono dimenticati. E lì, sulla tomba di una persona cara, un amico, un familiare, ognuno riscopre se stesso e il vero senso della vita e per un attimo, proiettato in una dimensione eterna, sa valutare esattamente anche la propria esistenza quotidiana, senza ambiguità, senza illusioni, senza maschera. Forse, pensando in silenzio, ci si potrà anche domandare il perché di una violenza oggi tanto diffusa e troppo spesso giustificata, quando invece è più semplice e più umano capirsi, tendersi la mano, camminare insieme, poiché alla fine non vale nulla di quanto si è seminato nell'egoismo e rimane solo ciò che si è costruito nell'amore.

Potremmo dire che il cimitero ci fa più buoni, ci fa più uomini perché ci costringe a dare una ragione alla nostra esistenza che non si perda nel giorno che passa, ma attinga le sponde eterne di una vita che, se ancora non è nostra in pienezza, già ci è promessa oltre che donata in germe, e che assieme dobbiamo continuamente cercare nella fatica di un lavoro onesto e dignitoso, di uno spazio di vita accogliente e fraterno, di un gesto sincero e generoso verso l'altro. Il cimitero ci fa anche più liberi nel valutare le cose di questo mondo, e quindi più capaci di operare la giustizia.

Sulla tomba di chi non è più con noi in modo visibile un popolo intero si ritrova e si ricompone con gesto di pietà e di amore e si sente impegnato a vivere in modo diverso di come abbia colorato i suoi giorni fino al presente: guardare le persone e i fatti dal punto di vista della morte è guardarli con maggiore libertà interiore e con maggior rigore morale, è quindi una condizione favorevole di ripresa anche per l'impegno nel mondo. Chi pensa di fermarsi nella storia gestisce le cose come se dovesse arricchire solo per sé; chi invece pensa di dover passare oltre, sa che deve costruire per gli altri, mettendosi a servire, unico modo per cambiare veramente la storia e la società.

Un'altra presa di coscienza: la certezza che la persona umana non muore. Non si va sulla tomba solo per ricordare, sarebbe ulteriormente tragico e saremmo presi ancora di più dal vuoto che la persona cara ci ha lasciato. Si va sulla tomba per ritrovare, per incontrare, sapendo bene che la morte fisica non può coincidere con la morte totale di una persona umana, perché sarebbe l'assurdo, il vuoto, il non senso di tutto. No, la persona umana non muore, ma rimane, rimane per sempre. Posta in essere in un momento particolare della storia, supera tutta la storia e rimane con una dimensione di eternità.

Mentre è in vita una persona può purtroppo diventare oggetto di strumentalizzazione, può essere calpestata e dimenticata, usata e schiacciata: ma la sua realtà, il suo essere è irriducibile. Anche se la torturi colpisci il suo corpo, ma la sua personalità non può essere distrutta, anzi rimane come giudizio di condanna per te che hai avuto l'odio o la cattiveria di colpirla. Al cimitero ritrovi anche questo valore: la persona umana non muore ed è degna del massimo rispetto, di venerazione ed amore. È un valore intoccabile e non può mai essere colpita. Questi non sono i giorni di debolezza e di rifugio lontani dalla vita, sono giorni che mettono a fuoco la vera dimensione della vita e ti ridanno il senso della persona umana proprio mentre sosti e piangi sulla tomba di chi ti era e ti è ancora più caro.